

SEDIE VUOTE

Ad Educa un libro di memoria che dà voce ai familiari delle vittime

Sedie vuote è un libro di memoria. Un testo che non urla, ma parla. Un libro che non accusa con violenza ma chiarisce. Un testo che dà voce a chi di solito non ne ha: i familiari delle vittime degli anni di piombo.

A parlarne in un incontro alla caffetteria del Mart nella giornata di chiusura di Educa, sono tre dei ragazzi che hanno collaborato alla realizzazione del libro: Adriano Rigo, Andrea Conci, Francesca Rossetti.

Il libro "Sedie vuote. Gli anni di piombo: dalla parte delle vittime" nasce dalla proposta dei tre curatori - Alberto Conci, Paolo Grigolli e Natalina Mosna - fatta a ragazzi delle scuole superiori e dell'università. Una quindicina di giovani che hanno indagato con rispetto e delicatezza le storie dei familiari delle vittime degli anni 70. Tutto ha avuto inizio con la lettura del libro di Mario Calabresi "Spingendo la notte più in là". Il figlio di Luigi Calabresi - il commissario assassinato nel maggio del 1972 a Milano - è il primo "familiare" ad essere intervistato. Grazie a lui, i ragazzi che hanno partecipato alla realizzazione del libro hanno messo in luce la prospettiva della perdita e del dolore. Termini spesso accantonati dal dibattito pubblico e dalla ricostruzione storica. Parole in ombra. Parole che rappresentano le sedie vuote; quelle sedie che i familiari delle vittime vedranno per sempre abbandonate, simbolo doloroso di chi c'è stato e non ci sarà mai più.

Dopo Mario Calabresi, i giovani di "Sedie vuote" hanno sentito - in incontri che somigliano a dialoghi di scoperta reciproca - altri parenti di vittime. Sono nate così le interviste a Benedetta Tobagi, figlia del giornalista Walter Tobagi ucciso nel 1980, Manlio Milani, marito di Livia Bottardi morta nella strage di piazza della Loggia, Agnese Moro, una delle figlie di Aldo Moro. E poi ancora, Silvia Giralucci, Giovanni Ricci, Alfredo Bazoli, Giovanni Bachelet, Vittorio Bosio e Sabina Rossa.

Tanti i figli, le figlie, i mariti, le mogli, i parenti intervistati in questo lavoro di riscoperta degli anni 70. Una riscoperta che ha portato Adriano, Francesca, Andrea e gli altri a veder riconosciuto il proprio impegno e lavoro. Il successo del libro è stato accompagnato all'invito in Quirinale per partecipare, il 9 maggio del 2009, al Giorno della Memoria per le vittime del terrorismo. "E' stato un alto riconoscimento per noi, non ce lo aspettavamo proprio" dice Francesca.

Ed è ancora Francesca ad illustrare il focus del libro, il punto focale: "Abbiamo cercato di far emergere la vita quotidiana, cosa facevano queste persone nella vita di ogni giorno, il loro rapporto con i familiari".

"E' un percorso cresciuto man a mano, potremmo dire che ci è cresciuto in mano. Non ci avremmo mai pensato all'inizio", dice Andrea. E a conclusione dell'incontro Adriano riassume così la ricaduta positiva che questa iniziativa ha avuto per i ragazzi che vi hanno lavorato: "Cosa è stato questo libro per noi? E' stato una crescita dal punto di vista dell'ascolto; conoscere significa porre attenzione alla persona che si ha davanti, significa ascoltarla".

25 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA